

Una storia fiorentina del '900

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le foto fanno parte della collezione privata dell'autrice

**Marialuisa Mori Anderlini**

**UNA STORIA FIORENTINA  
DEL '900**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Marialuisa Mori Anderlini**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli e nipoti con tanto amore.  
Per non dimenticare le radici fiorentine”.*



## Introduzione

La storia è ambientata in Italia, nel secolo scorso attraversato da guerre, movimenti politici, cadute e rinascite di questa nostra terra che dalla metà del '800 era riuscita con fatica e sacrifici a costruirsi un'unità e conglutinare i tanti piccoli stati in un solo stivale per chiamarlo patria. Nomi e luoghi sono di fantasia, ma la narrazione si riferisce a fatti successi nella realtà.

La famiglia protagonista del romanzo, agli inizi del '900, abita a Firenze e gode di una discreta agiatezza: possiede la casa dove risiede, altri immobili, il padre lavora come libero professionista e la madre accudisce i figli. La guerra in Libia lascia la giovane donna vedova con tre orfani.

Il nucleo familiare, un fratello e due sorelle si impegna, sotto la guida della madre, a raggiungere uno scopo nella vita.

Si sposano, ma fra difficoltà e avvenimenti imprevedibili lasciano la città natale e vivono lontani gli uni dagli altri senza peraltro interrompere il grande affetto che li ha sempre legati fra loro.

Nascono anche i figli dei figli: alcuni di essi sono vittime di un destino avverso, ma riescono sempre a ritrovare il modo di volersi bene.



## Guido ed Anna

Da pochi mesi era arrivato un nuovo secolo, il 1900. La gente si agitava perché i prossimi cento anni avrebbero potuto portare molte incognite e il progresso cominciava ad affacciarsi promettendo invenzioni e cambiamenti nel modo di vivere anche quotidiano. Nella speranza di un futuro migliore, molte coppie di giovani si sposavano: sembrava quasi che esistesse uno stimolo in più per formare nuovi nuclei familiari.

Guido C. aveva ventisette anni e da cinque era fidanzato con Anna che ne aveva venticinque. Il ragazzo si era diplomato ragioniere e aveva un posto di lavoro in una ditta della città. Non c'erano problemi di denaro, perché lui era di famiglia benestante e Anna non aveva bisogno di lavorare; i suoi genitori appartenevano all'alta borghesia e oltre alla casa, possedevano terreni ed immobili. Il matrimonio venne celebrato nella chiesa del loro quartiere, Santa Maria a Ricorboli; i due sposi si conoscevano fino da piccoli poiché abitavano a poca distanza l'uno dall'altra, nella zona vicina all'inizio di Viale Michelangelo, al di là dell'Arno.

I genitori della sposa organizzarono un pranzo memorabile con parenti e amici al piazzale Michelangelo e tutti erano felici. Alla fine della festa, gli sposi si recarono nella nuova casa preparata per loro, nei pressi di Piazza Gavinana, dove la famiglia di

Guido possedeva un palazzo di tre piani; e qui, al piano terra, era già stata allestita con cura la residenza di Guido e di Anna, al ritorno dal viaggio di nozze.



*Santa Maria a Ricorboli*

Amici e parenti aspettarono che gli sposi, con abiti da viaggio e valigie in mano, comparissero nel grande salotto per salutare tutti, mentre nella strada una carrozza con un bel cavallo baio, attendeva di condurre la coppia alla stazione. Guido ed Anna commossi abbracciarono i genitori e salirono insieme a

due cari amici. A Venezia! La meta era una delle città più belle al mondo e gli sposi avevano scelto di trascorrere lì la luna di miele. Appena si ritrovarono soli nello scompartimento del treno, si guardarono e finalmente si abbracciarono perché di fronte a tutti la timidezza aveva loro impedito di manifestare con entusiasmo i loro sentimenti. Mentre le ruote sferragliavano lungo la ferrovia, parlavano della vita che li aspettava e facevano progetti per la futura famiglia.

Scherzando Anna chiese: «Guido, quanti bambini vorrai? Lo sai che mi piacciono tanti posti a tavola!»

Il giovane marito replicò:

«Non poniamo limiti alla volontà di Dio! Non abbiamo bisogno di risparmiare e di preoccuparci, per cui penso che i figli saranno benedizioni.»

Il treno continuava verso Venezia. Durante il percorso gli sposi ammiravano il panorama dal finestrino: nessuno dei due aveva fatto un viaggio così lungo e si scambiavano le loro impressioni sul paesaggio che scorreva. Erano felici: pensavano ai giorni che avrebbero trascorso visitando Venezia, la laguna, le isolette e tutto ciò che avevano sognato e che si stava avverando. Fino a quel momento i loro unici viaggi erano stati quelli per recarsi in campagna oppure in Versilia d'estate; Venezia rappresentava una città particolare di cui tutto il mondo parlava, unica e descritta da artisti di ogni tempo. Avevano prenotato un famoso albergo sul Canal Grande, perché il soggiorno in quella città restasse per sempre un ricordo indelebile: il coronamento del loro sogno d'amore. Qui, nella cornice veneziana, cominciò la storia della loro famiglia e fiduciosi nel futuro, fecero progetti per quando, tornati a Firenze, avrebbero affrontato insieme la vita di ogni giorno.

Trascorsero la luna di miele visitando luoghi, chiese, musei, varie isole della laguna, consigliati da amici che già avevano avuto la fortuna di conoscere Venezia; Piazza San Marco, il Palazzo Ducale, comprarono ricami a Burano e bellissimi oggetti di vetro a Murano; dopo quindici giorni purtroppo e con rimpianto, ripresero il treno per tornare a Firenze.

Entrati nella nuova casa, Anna tirò fuori dalla valigia le trine e gli oggetti di vetro soffiato; chiamò Guido.

«Guarda, mettiamo sui mobili questi ricami e abbelliamo le stanze con i vetri di Venezia, così non ci dimenticheremo di questo tempo trascorso tutto per noi, delle passeggiate sul Ponte di Rialto, delle gite in gondola nei canali!»

Guido guardò la moglie con tenerezza perché tutto andava bene.



*Venezia isola di S. Giorgio*